

Da tutta Italia adesione alla grande manifestazione antifascista di oggi

Vigilanza popolare in tutta Savona mentre cresce lo sdegno contro i barbari attentati

Presidiate scuole, uffici e fabbriche - Le ipotesi sugli autori del gesto criminale: sono venuti dall'estero? - Il macabro avvertimento dei fascisti - L'anziana signora spirata dopo una lunga operazione - Le misure di polizia ancora inadeguate, le indagini poco concludenti - L'incontro del comitato antifascista con il ministro dell'Interno Taviani



SAVONA — Fanny Dallari, di 82 anni, deceduta ieri per le ferite riportate nel crollo causato dall'esplosione. A destra: l'ingresso dell'edificio sventrato dallo scoppio della bomba



Ferma presa di posizione della Federazione CGIL, CISL e UIL

«Operare con il massimo impegno per la difesa della democrazia»

Numerose sono state nella giornata di ieri le prese di posizione contro la catena di criminali attentati fascisti rivolti contro Savona, città emblema di una Resistenza che, esprime ancora in sua condanna e il più fermo monito contro questa bestiale violenza eversiva. La Federazione CGIL, CISL e UIL, riaffermando la decisa volontà dei lavoratori di fermare la delittuosa catena di attentati che insanguinano da troppo tempo il nostro paese, sollecita fermamente il nuovo governo ad operare con il massimo impegno per la salvaguardia e l'affermazione della democrazia nel nostro paese, orientando con estrema fermezza ed incisività i pubblici poteri verso la dura repressione della delinquenza fascista, individuando e colpendo esecutori e mandanti.

Appello CGIL-CISL-UIL

«Organizzare la lotta per la riforma sanitaria»

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha rivolto un appello a tutte le strutture sindacali perché, sull'ampia gamma dei problemi della riforma sanitaria, si sviluppino in tutte le fabbriche e dagli altri luoghi di lavoro, una sempre più incisiva azione «che deve sfociare in un grande fronte di lotta, trovando momenti qualificanti di collegamento a livello territoriale con le popolazioni, le Regioni, gli enti locali, gli operatori sanitari».

L'appello è contenuto in un comunicato diffuso al termine di una riunione nel corso della quale sono stati rivolti da un lato il pericolo di aggravarsi della situazione generale in questo settore (collasso imminente del sistema ospedaliero, irresponsabile decisione dei dirigenti degli ordini dei medici di sospendere l'assistenza generica ad otto milioni di mutuatari, ecc.), e dall'altro le larghe adesioni ed il pieno successo di una serie di iniziative promosse dal sindacato: il recente seminario unitario di Ariccia, il convegno della Federazione dei metalmeccanici sulla riforma e sull'ambiente di lavoro, e quello della Federazione dei chimici sull'industria farmaceutica.

Sottolineato che il carattere insostenibile della crisi «è il risultato della mancata attuazione della politica delle riforme e, nella specie, di quella sanitaria», e fatte proprie le indicazioni scaturite dalle iniziative di queste settimane, la segreteria della Federazione sindacale unitaria indica gli obiettivi dell'azione e della lotta gestite dal sindacato. Questi obiettivi si articolano su quattro direttrici:

- 1) l'immediato inizio, alla ripresa dei lavori parlamentari, della discussione sul progetto di riforma che deve approdare «a sostanziali e radicali modifiche, specie per quanto attiene ai problemi della prevenzione, del finanziamento, della partecipazione, dei farmaci, e al reale collegamento temporale tra la riforma e la legge n. 386»;
- 2) il rispetto della scadenza fissata nella legge n. 386 che prevede il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni con il 1° gennaio '75;
- 3) l'urgente modifica dei criteri di finanziamento del fondo ospedaliero nazionale, in modo che esso metta realmente in grado le Regioni, di assicurare il ripianare i debiti ospedalieri delle mutue attraverso un prelievo per il quale i lavoratori già pagano, dal luglio scorso, una maggiorazione dei contributi dell'1,65%.

(Dalla prima pagina)

vità della situazione in città anche alla luce della scarsa incisività dell'opera degli inquirenti. Il ministero ha annunciato che verranno immediatamente inviati in città altri 150 uomini della polizia e 350 carabinieri ed inoltre verrà inviato a Savona l'ispettore generale Turris, col compito di coordinare le indagini.

In effetti il problema non è anche se questi sono indispensabili — quanto di dare un indirizzo univoco alle indagini che finora si trascorrono tra ipotesi del gruppo fascista rimasto isolato dopo la serie degli arresti connessi con le attività golpiste fino a quella dell'azione di uomini giunti dall'estero o comunque dall'estero guidati. E si fa il nome di Giancarlo Esposito, scomparso dalla Svizzera dove era fuggito prima della condanna per l'attentato al treno Torino-Roma. Naturalmente, nelle condizioni di incertezza in cui ci si è mossi in passato, ogni ipotesi può essere fatta dato appunto che non esiste terreno su cui fondare una certezza; ma le due prime appaiono quanto meno azzardate, considerata la continuità della azione terroristica e la sua «coerenza».

Perché di una coerenza nel terrore si deve parlare. Le bombe sono esplose in punti diversi della città: nei quartieri popolari come in quelli della borghesia, hanno avuto la caratteristica del errore fine a se stesso e sono state accompagnate da una serie di telefonate che, annunciando come futuri obiettivi determinati edifici scolastici, si muovevano appunto all'interno di questa coerenza che tra l'al-

Candelotti esplosivi alla stazione di Alessandria

Alessandria, 21. Ennesima criminale provocazione fascista ad Alessandria. Questa sera, alle ore 20, alla stazione ferroviaria, sono stati rinvenuti da una pattuglia della «Polver» due candelotti esplosivi.

Gli ordigni erano contenuti in un sacchetto di plastica appeso ad un attaccapanni di un gabinetto. Ad essi erano collegati una miccia, lunga circa cinquanta centimetri, e i relativi detonatori. Sono state immediatamente iniziate le indagini e si attende il giudizio degli esperti sulla qualità dell'esplosivo rinvenuto e sul suo potenziale distruttivo.

tro oggi ha avuto — secondo quanto si è appreso qui — una manifestazione ancor più clamorosa. L'attentato che era stato inquinato l'acquedotto del Brugnato, che fornisce d'acqua Genova. Controlli subito effettuati hanno dissipato ogni timore ma resta il fatto che anche questo rientra nella stessa logica di paralizzare la vita civile (e tra l'altro l'idea di inquinare gli acquedotti era stata già prospettata dall'organizzazione fascista del fronte nazionale e doveva essere messa in atto dall'ingegnere Elio-doro Pomar).

In questa logica e nella scarsa efficienza dimostrata dagli organi di sicurezza della città (denunciata questo pomeriggio anche in un volantino del PSI) va forse cercata la risposta alla domanda più naturale: perché Savona è stata scelta per le sue caratteristiche di città antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, città di solide tradizioni democratiche e civili (basti pensare che il «no» a referendum qui hanno raggiunto la seconda percentuale in Italia per i capoluoghi di provincia). Ma questa ipotesi «punitiva» non è convincente. Altre città italiane hanno le stesse caratteristiche democratiche e antifasciste. Un'altra ipotesi è che sia stata scelta per la sua relativa vicinanza al confine, che ha consentito di far arrivare in Italia per i capoluoghi di provincia. Ma questa ipotesi «punitiva» non è convincente. Altre città italiane hanno le stesse caratteristiche democratiche e antifasciste. Un'altra ipotesi è che sia stata scelta per la sua relativa vicinanza al confine, che ha consentito di far arrivare in Italia per i capoluoghi di provincia. Ma questa ipotesi «punitiva» non è convincente.

Federico Marzollo sarà nuovamente interrogato da Tamburini

Perché il colonnello del SID diede documenti ai fascisti? Da giorni gli inquirenti lo tempestano di domande. E' chiara la manovra per danneggiare l'inchiesta sulla Rosa dei venti. Era uno dei capi del «controspionaggio parallelo» - Il missino De Marchi rifiuta di rispondere.

Dal nostro corrispondente PADOVA, 21. Il colonnello del SID, Federico Marzollo, sarà nuovamente interrogato da Tamburini, segretario di Stato alla Difesa, da magistrati padovani: segno che l'interrogatorio cui l'ufficiale è stato sottoposto ieri, per la quarta volta, non ha dato alcun risultato. Nella fusione di queste ultime due ipotesi è probabilmente la risposta a «perché Savona?», ma comunque sia i fatti dimostrano che i candelotti sono stati sbriciolati. Certo, ci sono delle vittime, vittime che, come sull'Italia, sono state scelte, per così dire, fra la folla anonima, quasi ha «presenziato» una volta di più, in una località remota e segreta; alla fine era apparso piuttosto provato. E' indiziato come si sa, di avere divulgato, consegnando al senatore missino Tedeschi, il verbale di un interrogatorio, effettuato da Tamburini all'ammiraglio Casardi capo del SID, con il chiaro intento di fornire all'estrema destra armi per attaccare l'istruttoria padovana.

Drammatici faccia a faccia nel carcere romano di Regina Coeli

La spia SID ripete le sue accuse ai golpisti durante i confronti

Torquato Nicoli è stato interrogato per due ore. Successivamente è stato fatto incontrare con Micalizio e altri due imputati - «Le damigiane» cariche di esplosivo - I contatti con Saccucci, ora deputato del MSI

Una intera giornata, o quasi, passata al carcere romano di Regina Coeli per mettere faccia a faccia alcuni degli aspiranti golpisti e uno dei loro principali accusatori, Torquato Nicoli, agente del SID, spia nell'organizzazione eversiva. Il giudice istruttore Fiore e il PM Vitale prima hanno interrogato nuovamente la spia-testimone e poi lo hanno messo a confronto con Giacomo Micalizio, Enrico Bonvicini e Luigi Silvi. Il primo è stato accusato da Nicoli, ma non solo da lui, di essere tra gli organizzatori del piano che prevedeva tra agosto e ottobre di quest'anno l'assassinio di Taviani e dell'ex capo della polizia Vicari, e il rapimento di Longo, Berlinguer, Lama e Rumor. L'organizzazione di questa parte del piano, secondo Nicoli, sarebbe stata affidata allo stesso Micalizio ad alcuni mafiosi.

Micalizio evidentemente ha negato questi addebiti e per i magistrati inquirenti romani è stato quasi giocoforza mettere a confronto l'analista siciliano con il Nicoli. Si è trattato, stando alle indiscrezioni di un vero e proprio scontro con punte drammatiche, ma alla fine ognuno sarebbe rimasto sulle sue posizioni. In altri termini Nicoli avrebbe ribadito le sue accuse precisando fatti e circostanze.

Invece il confronto tra l'agente del SID e uno che ha votato il sacco, e gli altri due detenuti nel carcere romano di via della Lungara, Enrico Bonvicini e Luigi Silvi, si è accentratato su alcune circostanze relative al tentativo golpista del 1970 di Junio Valerio Borghese.

Enrico Bonvicini è il titolo di una azienda tipografica vicino Roma. A quanto se ne sa il suo nome figurerebbe nella lista dei finanziatori delle trame golpiste di Borghese. Non si sa, tuttavia se egli pagava in proprio o gestiva fondi di altri. Luigi Silvi invece ha una posizione completamente diversa e al suo nome gli inquirenti romani erano arrivati anche prima che Nicoli parlasse. Si tratta di un agricoltore di Cori, esponente locale del MSI, già, sembra, curatore degli interessi di Borghese nel feudo di Artena.

Federico Marzollo sarà nuovamente interrogato da Tamburini Perché il colonnello del SID diede documenti ai fascisti?

Da giorni gli inquirenti lo tempestano di domande. E' chiara la manovra per danneggiare l'inchiesta sulla Rosa dei venti. Era uno dei capi del «controspionaggio parallelo» - Il missino De Marchi rifiuta di rispondere.

Dere ieri era proprio perché avesse agito così. La risposta data da Marzollo — questo sembra essere stato il primo sul quale è ruotato per sei ore l'interrogatorio — è manovrata e ingenuamente segretata: Tamburini si rifiuta di rispondere, Nunziante «dribbla» i giornalisti.

Un silenzio che, unito alle notizie che danno come sicuri nuovi accertamenti e prossimi interrogatori di Marzollo, può significare che la figura dell'alto ufficiale abbia acquistato un'altra importanza da quella che le si attribuisce originariamente. Si tratterebbe, cioè, di un uomo che ha ostacolato l'indagine e impedito l'accertamento di proprie, pesantissime responsabilità.

Per un Marzollo che sembra avere, comunque, parlato parecchio, c'è un altro imputato che ha invece dato inizio allo «scopero del silenzio». E' l'avvocato missino Giancarlo De Marchi, già fiduciario del gruppo «Fronte nazionale» di Borghese, nonché robusto anello di collegamento tra «rosaventisti» e finanziatori: doveva essere interrogato oggi pomeriggio ma — la notizia è di buona fonte — avrebbe fatto sapere in anticipo che non intende più pronunciare una sola parola fin-

Approvato in commissione in Francia il progetto sull'aborto

PARIGI, 21. La commissione degli affari familiari e sociali della Camera dei deputati francesi ha definitivamente approvato stasera il disegno di legge sull'aborto legale in Francia. Sul progetto martedì prossimo inizierà il dibattito. La commissione della Camera comprende 35 deputati: 17 fanno parte della maggioranza governativa e 17 dell'opposizione. Hanno votato a favore del testo cinque deputati della maggioranza e tutti i deputati dell'opposizione. Il disegno di legge approvato in questa sede ha come articolo essenziale quello che, modificando la legislazione in vigore attualmente in Francia, autorizza l'aborto entro le prime dieci settimane di gravidanza.

Lettere all'Unità

Un responsabile e unitario richiamo degli emigrati

Cara Unità, Il mondo è un documento che ACCI di Basilea, il Club italo-svizzero, l'Associazione regionale umbra, la Colonia libera italiana, lo INCAS, le sezioni del PCI e del PSI di Basilea, hanno inviato, tramite il console italiano in questa città, al Presidente della Repubblica.

Da anni ferme tutte le pensioni di guerra

Signor direttore, in occasione delle celebrazioni del 4 Novembre vi sono stati tanti elogi agli combattenti. Gli interessati avrebbero però anche gradito qualche ricordo, riconoscimento, o qualche gesto di giustizia sociale. Da diversi anni tutte le pensioni di guerra (dei graditi, dei caduti, dei familiari dei caduti, dei militari politici e deportati antifascisti, degli ex combattenti di Vittorio Veneto) non hanno subito alcuna rivalutazione, mentre come tutti sappiamo un spaventoso aumento. Possiamo almeno sperare?

Duri colpi agli artigiani e ai piccoli operatori

Signor direttore, finora vi è stata da parte della classe dominante una scarsa volontà politica di aiutare la categoria degli artigiani e, in genere, del ceto medio produttivo. La stretta creditizia e il blocco del governo Rumor sono stati e sono — insieme agli aumenti dell'energia elettrica, della manodopera, del costo del denaro e del costo stesso della vita — un colpo alla schiena per gli artigiani e per i piccoli operatori. In tanti anni, si è concesso loro, e in particolare a favore della grande industria, lasciando l'artigianato a morire.

Un modo di punire il lavoro femminile

Signor direttore, siamo un gruppo di cittadini sinceramente preoccupati degli effetti che avrà sulla vita familiare e sul tenore di vita del reddito derivante dal fatto che marito e moglie lavorino entrambi.

L'assegno negato ai vecchi pensionati statali

Cara direttore, siamo vecchi pensionati dello Stato, con più di settanta anni, riduci da una guerra dilagante, non tutto il popolo italiano e dalla quale sono scampati per miracolo. Oppi prendiamo una pensione che non è assolutamente adeguata a quella della vita; è poi una vera elemosina quella somma — lire 2.500 mensili — che ci danno come assegno per le nostre mogli. Scriviamo all'Unità per criticare severamente la decisione che ha negato a noi vecchi l'assegno perquisito concesso solo ai giovani che hanno lasciato il servizio dopo il 1973. Riteniamo questa una grave ingiustizia, proprio in considerazione del fatto che noi, vecchi, abbiamo subito le conseguenze della guerra sulla nostra pelle.

Antiche abbazie ormai lasciate in balia dei ladri

Signor direttore, ritorno ai tempi bui: nel lontano 1884 da papa Leone XIII, sono pitture per ignoranza, ogni permette che vengono rubate (con l'intelligenza della nostra società opulenta e ricca). Qualche esempio. Non c'è più nulla ora nell'antica abbazia di S. Pietro e Vito del 1040, a Badia Calavena, e non resta proprio niente nella romantica S. Pietro in Brianza la cui erezione si perde nella notte dei tempi. Così pure la sua consorella di S. Felice di Cazzano di Tramigna (stabilita nel 1184 da papa Lucio III), è quasi del tutto abbandonata e in balia dei ladri. Qualcuno si deciderà ad iniziare opere di restauro? ALFREDO MALESANI (Vercello)